



'IN CAMMINO'

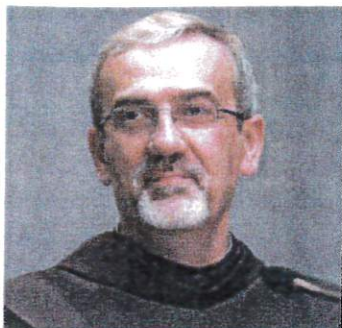
AVVISI Settimana 25 agosto-1 sett 2024

mail: dongiuseppe.lazzati@virgilio.it

Tel : 338 600 0761 - www.parrocchiemalnate.it

segreteria Malnate: 0332428253

segreteria Gurone: 0332861942



Il patriarca latino di Gerusalemme, Card. Pier Battista Pizzaballa, parla delle "piccole speranze" che vivono in Terra Santa, fondamentali per non arrendersi alla violenza: lavoriamo per sostenere la comunità cattolica a Gaza e in Cisgiordania portando viveri, c'è una cultura della riconciliazione da promuovere per uscire dalla cappa di oppressione che si è generata

"Le piccole speranze"

Speranza è una parola che serve in questo momento ma non bisogna confondere il significato delle parole. "Speranza non vuol dire che le cose stanno per finire, le prospettive non sono positive a breve termine. La speranza è un atteggiamento interiore che rende capace di vedere con gli occhi dello Spirito quello che gli occhi umani non vedono".

La pace è una cultura

Tutti possono fare qualcosa per creare la pace. "La pace è una cultura, non è qualcosa che uno deve fare, è politica, è educazione, è l'impegno dei media, è lavorare a 360 gradi, in un mondo globalizzato dove nessuno è una isola. La pace è una cultura".

I negoziati, ultimo treno? Ora, più che mai: preghiera e dialogo!

Immane il riferimento all'attualità, "siamo in un momento decisivo, direttamente, con i dialoghi in corso, - afferma - la guerra finirà, spero che con i negoziati, che si risolva qualcosa: ho i miei dubbi, ma è l'ultimo treno". Il linguaggio di rifiuto l'uno dell'altro - aggiunge - è diventato materia quotidiana che si respira nei media ed è qualcosa di veramente drammatico". La sua esortazione è a pregare soprattutto per contrastare "quegli atteggiamenti di odio, sfiducia, disprezzo profondo" che si avvertono. Nel ricostruire il domani sarà necessario l'impegno di tutti. Ora non ci sono incontri pubblici, a livello istituzionale si fatica a parlarsi. Non riusciamo ad incontrarci". L'invito finale è a favore di un dialogo che sia più di comunità e non di elite, i leader religiosi hanno una grande responsabilità nel creare comunità che non si chiudano ma che invece alzino lo sguardo.

Mi auguro che le nostre feste ci vedano costruttori di piccole speranze, di cultura di pace, di preghiera e di dialogo sincero.